bella societa', anche voi non siete lontani di avere la vostra parte di responsabilita' se non diretta almeno indiretta su quanto e' avvenuto a Milano. Senza pensare alla piu' grande responsabilita' che avete assunto poi, facendo credere per tanti giorni che eravamo noi i responsabili dell'avvenuto. Poiche' nessuno postra' negare, — nemmeno voi — che da qualunque parte codesta bomba sia uscita e per qualsiasi ragione sia stata fatta esplodere, che non sia dovuta a una creduta forma d'ingiustizia esistente in un senso o in un altro nella societa', e anche se fra la creduta ingiustizia dei ricchi e la reale ingiustizia dei poveri ci sia una bella differenza. E pertanto questa volta, tutto lascia pensare che essa sia esplosa proprio perche' i ricchi non erano contenti . . .

E non siete i soli ne' i primi, purtroppo. Che' dagli elevati gradini dei palazzi dorati, ai bidonville in cui sono obbligati a sguazzare, a marcire e ad asfissiare i poveri, vi e' tutta una gran scala discendente di responsabilita' piu' piccole o piu' grandi, piu' dirette o piu' indirette. Dai cosiddetti padroni del vapore che per mantenere i loro privilegi acquisiti con il furto e con la sfrut-

tamento sono disposti a vendere madre moglie e figli se sara' necessario, ai guardiani dell'alta autorita' che riducono l'opera di giustizia alla difesa dei ricchi e all'imprigionamento dei poveri; dagli alti padri spirituali che predicano la pace e la santita' della miseria ma che vivono tranquillamente a fianco dei ricchi, agli alti conformisti di ogni risma; dai "proletari" antimilitaristi che lavorano nelle fabbriche di munizioni, che si sottomettono agli adempimenti degli obblighi di leva e che vanno regolarmente alla guerra, a tutti coloro che piegano supinamente la schiena all'autorita' all'ingiustizia e al privilegio, v'e' tutta una scala discendente di responsabilita' piu' o meno grandi, piu' o meno forti, piu' o meno dirette o indirette. Ma voi, signori giornalisti, voi particolarmente che da qualunque parte veniate, difendete a spada tratta questa triste societa'; che la difendete e che la difendete male; che piangete, ad esempio, calde lacrime di coccodrillo su **venti morti** e vi scagliate ferocemente contro di noi sperando piu' lauta prebenda, e che forse mai avete avuto una parola di rimpianto sui **milioni di morti** provocati dalle guerre ne' sulle numerose vittime proletarie mitragliate sui selciati delle vie, anche voi ne avete la vostra parte di responsabilita', credetelo!

Ed ha avuto ben ragione il nostro vecchio compagno Lecoin affermando che: **"se anche fosse provato che i giovani da 17 a 20 anni che si stanno arrestando in Italia, fossero veramente responsabili dell'attentato, li difenderebbe lo stesso come non colpevoli."** Perche'? Ma perche' in primo luogo e in qualsiasi caso non sono che il frutto della triste societa' che voi difendete, e che d'altra parte anche fosse provato che fossero veramente responsabili, con molta probabilita' sarebbero stati teleguidati da quei lestofanti pagati alla stessa cassa a cui voi stessi ritraete la vostra mercede. Ecco il perche'! Ma cio' nonostante, tutto lascia pensare, come abbiamo cercato di dimostrare, che le responsabilita' siano altrove.

Ed ora, egregi giornalisti, poiche' abbiamo tenuto a indirizzarci particolarmente a voi, permetteteci prima di finire che vi rivolgiamo una domanda, forse un tantino ingenua e nello stesso tempo imbarazzante. Vorremmo chiedervi se quando avete finito di sporcare faticosamente i fogli della vostra prosa velenosa contro di noi, avete l'abitudine di guardarvi nello specchio? No? E' peccato, vedete. Perche' se aveste codesta abitudine, certo non arrossireste, poiche' — lo sapete meglio di noi, voi che siete istruiti — il bronzo non arrossisce. Ma chi sa, se ripensando al mendacio del momento, il vostro cuore ammettiamo pur duro, non si mettesse a battere piu' forte. Che' il cuore, qualunque sia, ha qualche volta delle reazioni sue particolari. Specialmente in coloro che non hanno la cascienza molto tranquilla. E voi, nonostante sappiate di trovarvi dalla parte dei piu' forti — e forse proprio per questo — dovete far parte di questi. O per lo meno non dovete trovarvi nello stesso stato d'animo di serenita' in cui ci troviamo noi e il nostro vecchio compagno Lecoin. E chi sa se codesto battito di cuore inaspettato non vi desse a riflettere e non vi mettesse una buona volta sulla retta via. Poiche', sappiatelo infine, che oltre ad essere molto piu' giusto, e' anche molto piu' umano e molto piu' bello trovarsi dalla parte delle vittime,, che dalla parte delle canaglie e dei carnefici. La coscienza e' piu' tranquilla anche se, indipendentemente dalla nostra volonta', e' piu' pericoloso.

Beppe del Cenciaio